

TRETENDE

Voce della Comunità
dei Carmini, Gesuati
e San Trovaso

ANNO 2 N.33(49)
12 AGOSTO
2018

Abitazione del Parroco Don Andrea Longhini e segreteria presso
Canonica dei Gesuati - Dorsoduro 917 A - Tel. 041 5205921
Cell. 349 1514776 - e-mail: andrea.longhini@libero.it
Collaboratore Mons. Silvano Brusamento Tel. 041 5222133
Cell. 334 3385249
Diacono della Comunità Giuseppe Baldan Tel. 041 5232763

Orari e luoghi sante Messe:
Sabato: 18.30 Carmini; 18.30 Gesuati
Domenica: 8.30 Carmini; 9.30 San Trovaso; 10.00 Gesuati
11.00 Carmini; 18.30 Carmini e Gesuati
Feriali: 8.00 pp Cavanis; 9.00 San Trovaso; 18.30 Carmini e Gesuati
Confessioni: tra le 16 e le 18 (Carmini e Gesuati)

MARIA ASSUNTA IN CIELO, PRECARIA IN TERRA

Mercoledì 15 agosto celebriamo la Festa di Maria assunta in cielo in anima e corpo. Questa verità della nostra fede ci assicura che ogni creatura umana, dopo Gesù e con Gesù, è chiamata a vivere in cielo con l'anima e il corpo. Ci ricorda che la resurrezione di Gesù col suo vero corpo coinvolgerà tutti. Non è indifferente vivere con la certezza di poter non solo rivedere i nostri cari ma anche darci un bacio o un abbraccio, sentirne il profumo tipico di ogni persona, ascoltare il timbro unico e dolce della loro voce. La Chiesa ci dice che la Festa dell'Assunta è di precetto perchè sa che abbiamo un bisogno vitale di celebrare questa verità. La parola "assunta", tipica dell'ambito lavorativo, in questi tempi del cosiddetto "decreto dignità" mi ha portato però ad una riflessione. Maria, assunta in cielo a tempo indeterminato, in terra vive di lavoro precario. Infatti la chiamiamo a lavorare nella nostra vita solo ogni tanto, con contratto a chiamata (quando ci serve), o con contratti a tempo determinato (un pellegrinaggio, un fioretto, un rosario). Non affidiamo mai a tempo indeterminato di lavorare la nostra vita, di plasmare la nostra quotidianità. Magari lo facciamo a parole ma non con i fatti. Per noi Maria è ahimè un operaio specializzato e mai un Amministratore delegato di tutti gli aspetti della nostra esistenza. Assumiamola anche noi allora sicuri che non c'è "Dipendente" migliore per guadagnare ciò che conta di più: la vita eterna.

don Andrea

IL PARROCO E CASA

Rendo noto che fino al 26 agosto, chiusa la Curia, sono a casa qui a Venezia, disponibile per dialoghi, idee, confessioni e quanto volete. Approfittatene perché poi si ricomincia a correre e non voglio più sentire "no lo troviamo mai!" perché il mio cellulare è ogni settimana scritto su Tretende. A chi è al monte o al mare e ci legge nel sito internet o su Whatsapp, auguro invece buone vacanze e di godersi la pace della famiglia e dei posti che visitate.

don Andrea

CALENDARIO

Martedì 14

Compleanno di Maurizio sacrista dei Gesuati
ore 18,30 prefestiva dell'Assunta ai Carmini e Gesuati

Mercoledì 15 agosto

Solennità di Maria Ss. Assunta in cielo
Sante Messa con orari ofestivo

Sabato 18 agosto

ore 17 - 18,15 Confessioni ai Gesuati e ai Carmini

Domenica 19 agosto

Raccolta Fondo di Solidarietà



QUID EST VERITAS?

"Prestami un momento il giornale, guardo solo l'oroscopo".
Ci interessa conoscere il nostro futuro, "ti leggo la mano, ti faccio le carte"
Ma è quella di cui non parliamo mai, l'unica cosa del nostro futuro di cui possiamo essere certi, non c'è niente da fare, bisogna mettersela via.
Già, ma dove andremo a finire, boh, andremo da qualche parte boh, ci sarà una qualche parte, boh.
Andremo all'altro mondo, un altro mondo?, non ci si può credere, meglio non pensarci, parliamo d'altro, non faccio questi discorsi.

Quid est veritas?

La frase pronunciata da Ponzio Pilato durante il suo interrogatorio a Gesù.

Gesù aveva detto "Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me".

Massimo Poli

L'ANGOLO DELLA LITURGIA 19

Frazione del pane:

Questo è il significato del rito (non più evidente come in antico, quando si dovevano spezzare i grandi pani): "Noi, pur essendo molti, diventiamo un solo corpo nella comunione all'unico pane di vita che è Cristo" (ICor.10,17). Non dev'essere un gesto funzionale ma simbolico, perché esprime il senso di fraternità che ci unisce.

Immixtio: il gesto che fa porre nel calice un pezzetto di ostia vorrebbe richiamare il rito antico che indicava il senso di unità tra il presbitero celebrante e il Vescovo. Infatti il frammento messo nel calice dal celebrante era stato inviato dal Vescovo, per mezzo di accoliti, in segno di profonda unità sacramentale. Durante questo rito si dice l'Agnello di Dio.

Comunione: è il gesto normale di chi ha celebrato l'Eucaristia per nutrirsi del pane eucaristico e vivere la salvezza di Cristo ed essere testimoni nel mondo. Il sacerdote adora le specie, mostra il pane eucaristico ai fedeli invitandoli al banchetto di Cristo ed esprime con essi sentimenti di umiltà "Signore non son degno...").

Dopo il sacerdote si comunica il popolo con il pane, ma in alcuni casi è possibile che anche i fedeli facciano la comunione con il calice perché appaia meglio la partecipazione al sacrificio. Il popolo si accosta alla comunione in processione per esprimere il movimento in cammino verso il Padre. Si inizia la comunione cantando tutti assieme e si continua per un po' di tempo come ringraziamento di tutti per il dono che si riceve. Ci sarà poi una pausa di silenzio durante la quale ognuno farà il ringraziamento personale.

don Silvano

LA CAPPELLA DEL SANTISSIMO

In questa settimana tra le varie piccole modifiche attuate al distributivo interno, abbiamo tolto il tappeto rosso della cappellina del Santissimo ai Carmini. Ne è emerso un bellissimo pavimento che il tempo, la salsedine e l'umidità trattenuta dal tappeto, ha ahimè gravemente segnato. Certo ora bisogna avere un occhio in più quando ci si cammina sopra per non inciampare, ma il luogo è più degno di un così illustre Ospite.

A fine estate provvederemo a metter mano al restauro del pavimento e anche dell'altare. Molti altri degli altari necessitano di un intervento urgente contro lo sgretolamento lento ma inesorabile provocato dalla risalita del salatissimo substrato lagunare. Ma, una volta ottenute le autorizzazioni e i preventivi bisognerà provvedere alle spese. E di questo, a tempo debito, parlerò con precisione. Intanto però butto lì un'idea...: perché qualche parrocchiano che non vuole viziare i nipoti lasciando loro ingestibili patrimoni, magari in memoria di qualche caro, non può pensare di "adottare" la cappellina del Santissimo o uno degli altari della splendida chiesa dei Carmini e legare per sempre la sua bellezza recuperata ad un nome? Io, come persona e non come parroco, ho già pensato di adottarne uno. Spero di non essere l'unico. Ma sarò più preciso. Intanto pensateci.

don Andrea

RICORDO DI PADRE MARIO, RELIGIOSO SOMASCO DI ALTABELLO

La notte del 7 agosto è mancato questo mio amico, guida, parroco di Altobello di Mestre dal '82 al '92, parrocchia nella quale sono cresciuto. Riporto la mia testimonianza al funerale a Como perché è grazie al suo esempio luminoso che io sono prete e quindi anche vo-

stro parroco.

"Detesto parlare delle cose più intime. E ancor più dover dire con poche parole quello che non si può dire neanche con tante. Ma sento come un dover morale parlare di quest'uomo mancato a 92 anni ma che ha lasciato un segno indelebile in molti (guardate solo il numero di commenti in FB per uno di 92 anni).

Richiamo le sue tre caratteristiche principali: empatia affettuosa, fedeltà, entusiasmo.

"Go Altobello go" aveva fatto stampare in quella sciarpa verde per l'inizio dell'anno catechistico, richiamando la canzone "Go Jovanotti go" che a suo tempo appassionava noi giovani. Si questo era il suo punto forte: ascoltare col cuore e saper condividere con te le passioni che avevi, i sentimenti che avevi. Nell'abbraccio sincero che amava dare ti sentivi capito, amato, accolto e valorizzato anche se ti aveva appena incontrato. Era un uomo vero, di quelli che prima ascoltano e poi parlano... e, per questo, un grande prete per il quale il tu era sempre più importante dell'io.

- Fedeltà a Dio, a san Girolamo, alla Chiesa. Ha sempre e comunque obbedito. Ha sempre obbedito con umiltà e convinzione rimanendo all'interno dell'ordine religioso anche quando, ed uso un grandissimo eufemismo, non è stato capito dai superiori nella verità che possedeva e che il tempo ha svelato. Anche quando il patriarca di Venezia,, l'amato cardinale Marco Cè, del quale p.Mario era amico e confessore, avendo visto in lui un bravo sacerdote, gli aveva chiesto di incardinarsi in Venezia. Ma HA OBBEDITO DAVVERO. Obbedienza non è fare quello che ti chiedono i superiori ma farlo bene, farlo con passione, farlo con dedizione. Si fedele all'Ordine somasco. E fedele alla sua amata parrocchia di Altobello nella quale ha vissuto per nove anni ma nella quale ha lasciato il cuore e della quale ha rapito i cuori. Ha portato i cuori a sé ma li ha saputi portare a Dio. Non è un caso che dopo 26 anni tanti dei laici che operano in Altobello siano quelli che lui aveva formato o i loro figli. Fedele alla parrocchia dalla quale non si allontanava mai se non per qualche giorno, fedele come lo sposo alla sua sposa. Fedele sempre e per questo felice

Entusiasmo che trasmetteva a tutti: convinto di una cosa arrivava a convincerti per l'entusiasmo e la passione che aveva. "Ci vuole un fisico bestiale" canticchiava con noi seguendo Luca Carboni, battendo i pugni sulle ginocchia nella Lancia delta dell'oggi senatore Ferrazzi. "che carica, che ritmo!" diceva. Quella che dava lui a noi specialmente nei campi scuola che, anche con l'acquisto della casa parrocchiale ad Auronzo, ha sempre promosso.

Come prete avrei tante cose da dire ma...mi limito a dire che oggi godo di essere sacerdote (spero tanto che si capisca) perché in quegli anni ho visto che lui ne godeva. Il suo esempio mi ha convinto di questa scelta e a lui sono infinitamente grato.

Caro padre ci saluti frater Beniamino e tutti gli amici di Altobello che sono in pace con lei e quando verremo li ci accolga come sempre con le braccia alte e spalancate e con quel tuo sorriso da amico che riempirà per sempre le nostre vite. Grazie padre. Suo, Andrea"